

Uno studio dell'Istituto superiore di sanità individua i 18 siti ad alto rischio diffusi a macchia d'olio tra Pollino e Aspromonte

Calabria avvelenata da mani criminali

Rifiuti e timori dal Cosentino al Lametino, dal Catanzarese al Reggino, dal Crotonese alle Serre

Domenico Marino
COSENZA

«Un territorio deturpato dall'elevato numero di discariche e zone d'abbandono dei rifiuti. Una miriade di piccole e grandi discariche hanno concorso a determinare una commistione d'inquinamento di suolo e acque oltre che contribuire al degrado del paesaggio».

È l'immagine della nostra terra raccontata dallo "Studio epidemiologico dei siti contaminati della Calabria" dell'Istituto superiore di Sanità (Itisan). Tra Pollino e Aspromonte sono state censite 696 mega pattumiere potenzialmente contaminate dai rifiuti: 73 a rischio marginale, 262 a rischio basso, 261 a rischio medio, 40 ad alto rischio. «Nel tempo - spiega lo studio - su alcuni dei siti rientranti nell'elenco del Piano regionale sono stati effettuati interventi di risanamento ambientale a cura dei Comuni», con fondi regionali. Tra i 40 ad alto rischio, 18 sono ancora più gravi: 7 nel Cosentino (Cariati, Cassano, Firmo, Laino Borgo, Lungro, Scalea e Tortora), 2 nel Catanzarese (Lamezia e Davoli), 1 nel Vibonese (Zambrone), 8 nel Reggino (Bovalino, Cosoleto, Palmi, Scilla, Polistena, Melicucco, due a Reggio).

Mano criminale

L'Itisan affonda il dito nella piaga, la solita: «La forte connessione tra la criminalità organizzata e il degrado ambientale è stato ampiamente dimostrato in sede sia investigativa che giudiziaria». Tant'è che gli studiosi suggeriscono: «Soprattutto nelle aree ove l'illegalità diffusa è un fenomeno persuasivo occorre che le politiche di sviluppo siano

accompagnate da una particolare attenzione alla difesa dell'ambiente».

Bubbone a tre teste

È un Sito di interesse nazionale (Sin) il triangolo dei veleni Crotonese-Cassano-Cerchiara. «Lo studio ha mostrato eccessi di mortalità per tutte le cause: epatiti virali, tutti i tumori, tumori epatici, tumori renali e malattie dell'apparato digerente», spiega l'Itisan. Si parla di «contaminazione sia delle aree a terra private, sia delle aree a mare». Per il Sin, figlio anzitutto degli scarti di lavorazione dell'ex Pertusola sud di Crotona, ci sono state vaste opere di bonifica gestite dall'Eni con la Syndial. Nell'area portuale crotonese sono stati riscontrati metalli pesanti: arsenico, cadmio, mercurio, piombo e zinco con concentrazioni molto alte. Tuttavia i livelli nei pesci «sono risultati paragonabili a quelli di altri mari senza riconosciute fonti di contaminazione». Quindi non sono «un problema critico per la sicurezza dei con-



Una sconvolgente informativa segreta del Sisde è stata desecretata a beneficio delle verifiche parlamentari

sumatori».

Vasi e Bagni

Nel Catanzarese riflettori puntati sul sito di Vasi a Davoli e Bagni a Lamezia. Per quest'ultima zona «l'analisi preliminare non fa emergere valori d'incidenza che si discostano dalla media del Pool Sud dell'Associazione italiana registri tumori, tranne un eccesso di tumori della prostata negli uomini e leucemia mieloide cronica. La mortalità generale - aggiunge lo studio - non si discosta dalla media regionale. A Davoli l'incidenza dei casi di tumore non registra picchi se non anche qui, per leucemia. Per entrambi i generi eccesso di mortalità per tumori dell'apparato linfomatoso, cardiopatie ischemiche. E per i maschi ancora leucemie».

Le Serre

Grazie alla desecretazione parlamentare del Dossier "588/3" del Sisde è emerso un presunto traffico internazionale illegale di scorie tossico-radioattive. Lo stesso documento cita i comuni di Fabrizia, Mongiana e Serra San Bruno e altre zone, tra cui quella in cui è presente l'invaso dell'Alaco, dove sarebbero stati interrati fusti radioattivi. Notizie che hanno allertato i cittadini e le amministrazioni, i quali chiedono chiarezza. «Sull'insieme della popolazione nei tre comuni - nota l'Istituto superiore di sanità - si osserva nella area in esame un eccesso significativo, rispetto alla popolazione della regione per tutte le cause di morte e i tumori. Appare ben documentata una sovra mortalità».

La valle dell'Oliva

Altra ferita aperta appare la Valle del Torrente Oliva che attraversa nove comuni (Aiello, Amantea, Cleto, Domanico, Grimaldi, Lago, Malito, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello) nel Cosentino. «La contaminazione della Valle dell'Oliva è dovuta principalmente all'interramento illegale di rifiuti pericolosi in località Foresta», è scritto nell'inchiesta. Che aggiunge: «Altri siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi sono stati successivamente individuati in un ambito territoriale più ampio lungo il corso del fiume Oliva». Si parla di diossine e policlorobifenili, metalli pesanti e radionuclidi artificiali fra i quali il Cesio 137. È citato uno studio giudiziario riferito agli anni 1999-2001 che mostra «eccessi di mortalità per alcuni tumori maligni e malattie cardiovascolari, nonché un eccesso di ricoveri ospedalieri per tumori della tiroide». ◀



Bonifica nella Sibaritide. Tecnici e guardia di finanza in azione in località Tre ponti di Cassano



Conseguenze gravi sulla salute. Lo studio analizza anche i ricoveri e i decessi provocati dai veleni



Nella Valle dell'Oliva. Carotaggi in corsa a due passi nell'area del corso d'acqua che sfocia nel Tirreno

Focus

Un killer silenzioso e implacabile

● C'è un altro nemico che ci vive accanto e colpisce alle spalle. È l'amianto. Un killer tanto vigliacco quanto implacabile perché uccide senza guardare negli occhi. Tetti, serbatoi, canne fumarie, canali d'irrigazione e molto altro in eterno restano al nostro fianco e sulle nostre teste come se nulla fosse. Come se non fossero veleno, come se decenni di ricerche scientifiche e dolore dei malati vittime

del mesotelioma (tumore associato soprattutto all'esposizione all'amianto) non siano serviti a nulla. È inaccettabile! Sul dramma non si stanca di tenere accessi i riflettori l'Osservatorio nazionale amianto (Ona). In Calabria si valutano almeno 10 milioni di metri quadri d'amianto su una popolazione di 1,9 milioni di abitanti o giù di lì. Cioè 5,2 mq a testa. Un'enormità.